I ferrovieri di Bari, Firenze, Reggio C. hanno respinto la provocatoria azione

Oggi in questi tre compartimenti il traffico ferroviario avrebbe dovuto paralizzarsi - Ancora difficoltà per gli emigrati siciliani anche se ieri 4 treni straordinari sono partiti per la Svizzera - La Cisnal minaccia azioni selvagge - Un comunicato dei sindacati unitari - Nuove prese di posizione delle associazioni democratiche degli emigrati

Una dichiarazione di Degli Esposti

Il compagno Renato Degli Esposti, segretario generale SFI CGIL, ha dichiarato: «A parte le fantasie di un quotidiano della capitale, che mi fa assumere posizioni non espresse nè condivise, giudico utile puntualizzare che l'orientamento del sindacalismo unitario, sforzandosi sempre di giudicare gil effetti che generano le proprie e le altrui azioni, indipendentemente dalle intenzioni di chi partecipa ad esse, ha sempre fatto una distinzione precisa fra i promotori delle azioni, i partecipanti alle stesse e i provocatori di professione partecipanti alle stesse e i provocatori di professione che cercano di imporre al più — anche con le inti-midazioni — delle scelte come quelle del maggioren-ti degli autonomi e dei fascisti che, assieme e nazionalmente, organizza-no non più del 6% della categoria

sul'uso del genio militare nelle FS la nostra
posizione era ed è contraria quali siano i promotori degli scioperi.
Sosteniamo nel contempo che non danno forza
a detta opposizione forme
di lotta nel pubblici servizi tipo quelle che stanno
praticando gli autonomi
e fascisti, ne quanto è
avvenuto nella mattinata
di jeri a Palermo - prima avvenuto nella mattinata di jeri a Palermo — prima cioè della decisione governativa — quando, dopo la partenza del primo treno si è costretto SFI, SAUFI e SIUF ad invitare quel ferrovieri che facevano servizio a sospendere il lavoro, perché

spendere il lavoro, perché
non era più garantita la
loro incolumità personale.
Aggiungo che più presto
si gira questa pagina « nera» (fatta anche di dolorose contrapposizioni nella categoria e fra quest'
ultima e il grosso dei movimento sindacale), meglio
è per tutti quelli che con
noi si preoccupano anche
di non dar fiato a farneticazioni tipo « precettazioni» e alla stessa proposta di regolamentazione
« per legge » dello sciopero.

« per legge» dello sciopero.

In proposito, quello che vale è l'autodisciplina, l'autoregolamentazione autonoma del lavoratori; per noi è legge il « protocolo)» che unitariamente hanno nel 1971 elaborato SFI SAUFI e SIUF con i ferrovieri.

Concludendo, considero importante tanto l'iniziato ripristino in Sicilia delima necessario per chiedere con più forza il ritiro del genio militare, quanto il fallimento dello sciopero in Toscana, in Puglia e in Calabria.

Sarà finalmente possibile concentrare il grosso delle forze e il massimo degli sforzi per poter apprestarsi al rimarginamento delle ferite della categoria e contemporaneamente imporre alla controparte una trattativa che, investendo fin dai primi di settembre tutta la nuova piattaforma rivendicativa, approdi ad un primo risultato positivo entro lo stesso mese».

Battaglia interviene sul diritto di sciopero nei servizi

Adolfo Battaglia, del Pri, Adolfo Battaglia, del Pri, è intervenuto ieri, parlando a Porto Torres sulla questione della necessità o meno di regolamentare il diritto di sciopero, riproposta in questo periodo per gli scioperi corporativi e irresponsabili Prendendo lo spunto dalle considerazioni svolte dal prof. Francesco Forte, e a proposito delle

dal prof. Francesco Forte, e a proposito delle
quali li nostro giornale ha
già espresso un giudizio
negativo, Battaglia osserva che «hanno ragione i
sindacati quando rilevano
che il problema del controllo del gruppi corporativi o estremisti è un problema generale di natura
politica niù che giuridi. blema generale di natura politica più che giuridica ». Dopo aver affermato che lo «sciopero dei lavoratori dei servizi di importanza collettiva ha natura e presupposti diversi da quello degli altri lavoratori », Battaglia così prosegue: « in questa luce il nodo della regolamentazione dello sciopero in alcuni servizi pubblici è uno dei motti nuci strutturali della situazione italiana e sarebbe certo utile che esso venisse affronta che esso venisse affronta-to, insieme agli altri, nel grande confronto di tipo politico - programmatico che attende in autunno i partiti, le forze sindaca-li e sociali ».

Il disagio ora è circoscrito alla sola Sicilia. Ma ieri anche dall'isola alcuni treni sono partiti, compresi i quattro straordinari per la Svizzera, carichi di lavoratori emigrati.

Nel resto del paese la circolazione ferroviaria è tornata a livelli di normalità.

L'insensata azione decisa dagli autonomi e dai fascisti (quest'ultimi in una conferenza stampa ne hanno rivendicata la primogenitura) va quindi rapidamente esaurendosi.

La giornata di ieri ha segnato indubbiamente una svolta: i ferrovieri di Firenze, Reggio Calabria e Bari che erano stati chiamati allo sciopero, hanno dato a autonomi e fascisti la risposta che si meritavano.

«Sulle linee di nostra competenza — ha dichiarato il direttore del compartimento di Firenze — non ci siamo nemmeno accorti di questo sciopero».

Ritardi e piccoli intralci

di Firenze — non ci siamo nemmeno accorti di questo sciopero ».

Ritardi e piccoli intralci nelle stazioni di Bari e Reggio Calabria, ma niente di più. A Napoli dove la situazione è nettamente migliorata ieri all'alba una vile telefonata anonima che segnalava la presenza di una bomba ha paralizzato la rete per alcune ore.

«L'esaurimento dell'agitazione — a parere della federazione unitaria dei ferrovieri — è dovuto al fatto che i lavoratori hanno compreso l'inutilità e il danno della azione promossa. E' quindi evidente che dopo un primo sbandamento — prosegue il comunicato — il che ha portato un certo numero di ferrovieri a credere che e giuste rivendicazioni della categoria si potsoro risolvere con azioni «selvagge» ha prevalso il convincimento che i problemi che assiltano la categoria si possono solo risolvere con contenuti rivendicativi ed economico-sociali e con azioni che siano confortate anche dalla comprensione dei lavoratori oltre che dalla pubblica opinione democratica ».

La federazione Sfi-Saufi-Siuf presso atto del costante

sione del lavoratori oltre che dalla pubblica opinione democratica».

La federazione Sfi-Saufi-Siuf preso atto del costante avvio alla normalità del traffico dovuto al senso di responsabilità dei ferrovieri che si sono prodigati in questi giorni, è certa che eventuali prossime azioni che venissero proclamate in altri compartimenti saranno nettamente respinte dai lavoratori che si apprestano a discutere ed elaborare unitariamente la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto del '76.

C'è infatti da ricordare, che secondo il plano della Fisafs decine di altri compartimenti dovrebbero essere coinvolti (da oggi ad esempio Milano e domani Torino e Verona) prima di uno sciopero nazionale del personale macchina e viaggiante; e che secondo i fascisti della Cisnal: «la guerra è guerra — come ha detto un suo esponente tale Del Bon — e per questo hanno deciso di attuare scioperi selvaggi, blocando all'improviso i treni in aperta campagna. Si trata di una dichiarazione gravissima e intollerabile, che i lavoratori respingeranno con fermezza e consapevolezza.

EMIGRANTI — Intanto si susseguono le prese di posi-

EMIGRANTI — Intanto si susseguono le prese di posizione e le proteste delle ussociazioni democratiche dei lavoratori emigrati.

sociazioni democratiche dei lavoratori emigrati.

Il comitato nazionale d'intesa ACLI, FILEF, FAIEG, Fernando Santi, UNAIE, pa tronati ACLI, INCA, INAS, ITAL, CGIL, CISL, UIL Scuola, CGIL, CISL, UIL Ministero Affari Esteri, dalla Germania e la FILEF dei Belgio, di fronte al grave pericolo di una rottura verticale della classe operala attuata con la programmazione degli scioperi dei sindacati autonomi e della Clisnal — azione di chiara marca eversiva e fascista — dichiarano la loro fondamentale e incondizionata solidarietà alla condanna espressa dalle Federazioni unitarie CGIL-CISL-UIL

Dal canto suo l'Ufficio stampa della segreteria nazionale della FILEF comunica: «In seguito al disservizio e ai ritardi nella percorrenza dei treni causati dalle azioni corporative della Fisafs e dai fascisti della Cisnal parecchi lavoratori emigrati saranno costretti a riprendere il lavoratori emigrati saranno costretti a mento dei familiari rimasti in Italia, la FILEF nel giorni scorsi faceva rifevare che essi potevano andare incontro dal licenziamento. Questa possibilità no è esclusa nemeno dal nostro ministero cssi potevano andare incontro al licenziamento. Questa
possibilità non è esclusa nemmeno dal nostro ministero
degli Esteri. In tal caso —
— dice una nota dei Ministero degli Esteri — interverrebbero i consolati competenti per far rientrare
eventuali licenziamenti e
reintegrare nel posto di la
voro gli emigrati colpiti. I
consolati interessati devono
intervenire presso le autorita
e le associazioni padronali
dei paesi di immigrazione
mettendoli al corrente della
situazione verificatasi in Italia affinche questi ultim
considerino giustificati tutti
ritardi con cui gli emigrati
i presentino al lavoro, esclu
dendo in partenza comunica
zioni di licenziamento.

dendo in partenza comunica zioni di licenziamento.

CONTRO LA SMOBILITAZIONE DELLA FABBRICA

Angus: continua l'occupazione



NAPOLI, 21.

I lavoratori dell'Angus di Casavatore, la fabbrica che i padroni angiosvizzeri vogliono irresponsabilmente
liquidare, continuano la loro occupazione. Cresce, intanto l'interessamento e la solidarietà delle forze democratiche politiche e sindacali. Ieri una
delegazione del PCI guidata dai compagni Mola, Valenza, D'Auria e Borrelli è stata calorosamente accolta dai
lavoratori che hanno discusso per più
di due ore sulle prospettive della fabbrica e sulle iniziative da intraprendere.

Numerosi anche i telegrammi di

solidarietà tra cui quello del sindacato provinciale dei dirigenti d'azlenda che auspicano «la rapida costituzione delle amministrazioni per una
incisiva azione di difesa dei tessuto
industriale napoletano».

Molto apprezzata è stata anche
l'iniziativa dei compagni della sezione comunista di Casavatore i quali
hanno fatto pervenire un contributo
di centomila lire.

Intanto alcuni risvolti nuovi sono
venuti a galla negli ultimi tempi. Sembra infatti che i padroni dell'Angus
prima di chiudere definitivamente i
battenti volessero usufruire di alcuni solidarietà tra cui quello del sinda-

fondi e più precisamente di 450 milioni che la Cassa del Mezzogiorno aveva stanziato per l'ampliamento dello stabilimento. Non è questa la prima volta che i padroni tentano letteralmente di rubare il denaro pubblico; da tempo usufruivano di tutte le agevolazioni economiche messe a disposizione dalle amministrazioni locali e, contemporaneamente, caldeggiavano sposizione dalle amministrazioni locali e, contemporaneamente, caldeggiavano il criminale proposito di chiudere la fabbrica mandando a casa tutti i dipendenti, dagli operai agli implegati, dai tecnici ai dirigenti.

NILLA FOTO: lavoratori e cittadini davanti alla fabbrica occupata.

A colloquio con i ferrovieri nella stazione di Foggia

«La nostra responsabilità non sia scambiata per debolezza»

« Siamo contrari a questa forma di sciopero ma il governo non può ignorare la nostra pesante situazione » - Dialogo fra gli emigrati e i lavoratori delle FS - Presa di posizione della cellula del PCI

Dal nostro corrispondente

ne Pietro Orsi, comunista, nei corso di un colloquio improv-visato sul primo marciapie-de della stazione di Foggia FOGGIA, 21

«Ci sono stati momenti difficili, a volte anche drammatici, ma abbiamo tenuto fermo e la situazione è andata subito migliorando, grazie all'impegno e al sacrificio di molti ferrovieri che fin dall'inizio non hanno condiviso il modo come è stato proclamato e articolato lo sciopero indetto dagli «autonomi» e dalla CISNAL». Così si esprime il capo stazio-

Per le fermate nelle FS In serio pericolo l'esportazione di

Dal nostro inviato

NOICATTARO (Bari) 21 Il provocatorio sciopero dei treni promosso dagli «autonomi» e dalla CI-«autonomi» e data CI-SNAL, oltre che crea-re disagi fra i viaggiato-ri, ha messo in serie dif-ficoltà un settore impor-tante della economia putante della economia pu-gliese; quello delle espor-tazioni dell'uva da tavo-ia. In questa zona del sud-est barese ove si pro duce una primizia del prodotto, l'uva denomina ta «regina», le preoccu-pazioni sono molto vive

pazioni sono molto vive Quest'anno agli inizi della campagna, cioè ver-so la fine di luglio, c'era-no molte richieste del prodotto che si presenta di ottima qualità oltre che di maggior produzio-ne (si calcola una produ-zione del venti per cento in più rispetto a quella in più rispetto a quella dell'anno scorso). Erano già partiti dalla zona quaranta vagoni ferroviaquaranta vagoni terrovarri in più rispetto alla
stessa data dell'anno
scorso. La provocatoria
agitazione ha posto in
crisi il settore dell'esportazione dell'uva da tavola
poiché il 75 per cento del
prodotto pugliese rag-

uva dalla Puglia giunge l'estero a mezzo di ferrovia. Gli importatori esteri

Gli importatori esteri stanno cercando in questi giorni di procurarsi dal loro paesi i camions frigorifero da mandare sui mercati pugliesi. Il presidente provinciale dell'Associazione esportatori ortofrutticoli, signor Giacomo Saponaro, che abbiamo incontrato a Noicattaro, ha avuto

a Noicattaro, ha avuto parole dure verso gli au tonomi promotori delle avventuristiche agitazioni avventuristiche agitazioni delle ferrovie. Se questo sciopero, egli ha detto, dovesse avere successo, i danni per l'economia pugliese potrebbero ammontare a decine di miliardi perché ad un miliardo al giorno ammonta il valore dell'uva da tavola pugliese che si esporta verso i paesi europei. In un incontro che si e tenuto presso il com-

e tenuto presso il com-partimento ferroviario di Bari tra i dirigenti del-le Ferrovie dello Stato Barl tra i unigenti delle Ferrovic dello Stato e i rappresentanti degli esportatori, si è raggiunto un accordo per fare in modo che almeno tre treni di carri-frigorifero al giorno partano da Barl. i. p.

Domenico Dell'Accio, assistente di stazione, ci informa che rispetto ai giorni scorsi stamattina c'e maggiore presenza del personale nel diversi settori della stazione. Molti ferrovieri sono rientrati dalle ferie, c'è gente che è rientrata da Chianciano, da Giulianova, da Silvi Marina per riprendere servizio. Un capostazione esprime con molta chiarezza il suo pensiero sulla lotta: « Non sono d'accordo — afferma — su come' è stato indetto lo sciopero, che colpisce prima di pero, che colpisce prima di tutto i lavoratori e i viag-giatori indiscriminatamente. Non è così che si fanno gli

Questi sacrifici sono stati compiuti soprattutto per alle-viare i disagi dei viaggiatori, in primo luogo degli emi-

in primo luogo degli emi-granti che in questi giorni af-tollano la nostra stazione». Domenico Dell'Accio, assi-

moiti».

Intanto attorno a noi si sono avvicinati un gruppo di ferrovieri e di viaggiatori.
Un manovatore con venti terrovieri e di viaggiatori.
Un manoviatore con ventidue anni di servizio, con moglie e due figli a carico, compreso i riposi compensativi
porta a casa poco meno di
220 mila lire mensili, tra assegni familiari, indennità di
contingenza, lavoro notturno e
accessori. «Sono un manovale
che non aderisce allo sciopero perché appare chiara la
manovra politica che sta dietro i sindacafi «autonomi» e
Cisnal, i quali stanno giocando sulle condizioni di vita dei
ferrovieri. Io sono entrato in
ferrovia il 3 giugno scorso, e
con moglie e figlio prendo
tutto compreso, 160 mila lire
e ne devo pagare ottantamila
di sola pigione di casa ».

A questo punto un fitto dia-

A questo punto un fitto dia-logo si intreccia tra i ferro-vieri e un gruppo di emigran-ti che devono prendere il tre-no per il nord da dove do-vranno raggiungere la Svizze-

ra e la Germania. « VI sembra giusto — dice un emigrante di San Marco in La mis che deve raggiungere la Svizzera — che si debba mettare in projecte. svizzera — che si debia met-tere in pericolo anche il no-stro posto di lavoro? Se tor-niamo con ritardo i padroni svizzeri hanno il pretesto per licenziarei; è questo che vo-lete? »

« Certamente no - risponde « Certamente no — risponde una macchinista che è appe-na sceso da un treno prove-niente da Termoli —, proprio per questo noi siamo in ser-vizio, per assicurare il vostro ricatro. Però dovete anche comprendere in quali condi-zioni siamo costretti a lavo-rare ». rare ».

« Noi vi comprendiamo be-

ne e siamo anche al vostro fianco — aggiunge un emi-grato in Germania abitante grato in Germania abitante a Deliceto, un paesino del sub-appennino — però la lotta deve essere articolata in una maniera diversa, deve essere più responsabile », «Io ho moglie e due figli, devo tornare subito a Milano e non so se li troverò il posto di lavoro perché alla Innocenti ci hanno messo a cassa luterragione. Noi non il posto di lavoro perche al la Innocenti ci hanno messo a cassa integrazione. Noi non abbiamo un lavoro stabile e possiamo ben comprendere anche quali sono le vostre condizioni: è quanto sostiene con calore un bracciante di Cerignola, « Certamente, così come è stato organizzato lo sciopero — sostiene un manovratore con alcuni anni di anzianità — non è bello. Stiamo lavorando notte e giorno per assicurare i servizi più indispensabili. Noi vogliamo la comprensione di tutti i lavoratori perché il governo tenga presente in quali condizioni sono costretti oggi a vivere i ferrovieri ».

Sulle condizioni appunto dei

aizioni sono costretti oggi a vivere i ferrovieri ».

Sulle condizioni appunto dei ferrovieri e sui problemi dei la intera categoria si è tenuta ieri l'assemblea della cellula dei ferrovieri comunisti che ha lungamente dibattuto i problemi dell'azienda e le questioni politiche.

La cellula dei ferrovieri comunisti ha duramente condannato la linea di tensione e di provocazione che si sta attuando, mettendo in rillevo le responsabilità del governo per i ritardi esistenti nel settore dei trasporti e per le questioni insolute all'interno dell'azienda ferroviaria, per la giungla retributiva, per la drammatiche condizioni in cui vivono migliaia e migliaia di ferrovieri.

Roberto Consiglio

Provocazione padronale e inerzia del governo

Manifestazioni davanti alle fabbriche conserviere di Salerno

Il rifiuto di lavorare tutto il pomodoro lascia disoccupati migliala di stagionali - L'assurda posizione dei dirigenti della SME (Cirio)

SALERNO, 21.

Anche stamane si sono avute nell'agro Nocerino e Sarnese manifestazioni di lavoratori stagionali daventi alie aziende conserviere per imporre i livelli occupazionali dello scorso anno. Dal canto loro le associazioni contadine e le organizzazioni sindacali hanno tenuto una riunione unitaria per decidere le iniziative da sviluppare nel prossimi giorni per il rilancio di una azione capace di coinvolgere tutte le forze politiche e sociali interessate allo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria di trasformazione. Fra l'altro, Alleanza contadini, Coltivatori diretti e Federazione unitaria sindacale CGIL, CISL e UIL, amministrazioni comunali della zona hanno inviato una lettera alla Presidenza del Consiglio dei ministri per chiedere di intraprendere tutte le iniziative idonee per la difesa dell'economia della Campania.

Nel documento le organiz-

resa dell'economia della Camipania.

Nel documento le organizzazioni sindacali denunciano ancora una volta la grave responsabilità assunta dalle Partecipazioni statali col rifiuto di fare assolvere alle industrie conserviere Cirlo, STAR, Sogepa (EFIM - IMI) il ruolo di sostenimento dell'accordo Marcora per la utilizzazione a ciclo continuo degli impianti e per il mantenimento delle commesse di lavoro per conto alle industrie private negli stessi livelli del 1974.

Nella lettera pol le organizzazioni sindacali definiscono inaccettabili le posizioni espresse dal sottosegretario on. Bova anche a nome del ministro Bisaglia circa la limitazione del programmi produttivi. Parimenti esse respingono le giustificazioni addotte dal dott. Guidotti a nome della SME circa la mancanza di capacità del capitale pubblico ad intervenire nel la gestione delle aziende in quanto lo Stato ha « solo» il 50% delle azioni. Ciò è tanto più grave — si legge nel documento — se si tiene conto che queste industrie tra produzione e commercializzazione conserviero che dopo i difficili momenti dei giorni scorsi sta vivendo altri momenti di grave tensione sione, prendendo atto della rispettare integralmente l'accordo interprofessionale signato il 10 luglio, ricordando che anche i privati hanno in tutti questi anni largamente usufruito di finanziamenti dello Stato attraverso l'ISVEIMER, la Cassa del Mezzogiorno, l'IMI, la SME che erano e sono condizionati al rispetto di alcune norme finora sempre eluse, le organizzazioni chedono al presidente Moro di voler suscitare tutte le iniziative idonee del urgenti per la soluzione della vertenza.

FOGGIA, 21.

Domani avra luogo a San Nicandro Garganico, centro del Gargano, una forte ma nifestazione di produttori di pomodoro per la grave crisi esistente nel settore. Come è noto gli industriali conservieri non intendono rispettare l'accordo stipulato nel mese scorso, che prevedeva l'acquisto del prodotto ad almeno 55 lire il chilo. Gli industriali conservieri intendono pagare il prodotto a 25-30 lire il chilo. Questo assurdo atteggiamento ha determinato una situazione di disagio e di tensione tra i contadini i quali hanno chiesto l'intervento della Regione e del Governo al fine di risolvere la vertenza. Intanto migliala e migliata di quintali di pomodri giacciono sui campi ese non si interviene con urgenza il prodotto rischia di andare perduto.

Il pretore ordina la riassunzione di 4 operaie

di 4 operdie

GENOVA, 21

Il pretore Brusco ha imposto alla società Vipa di riassumere quattro selezionatrici che erano state licenziate in quanto avvena o svolto attività sindacale all'interno del l'azienda. Nei primi mesi di quest'anno la società Vipa aveva assunto Marisa Isnardi, Maria Lubrano, Silvana Isnardi e Anna Vallone in quattà di selezionatrici di polime, (la ditta tratta appunto commercio in pollame).

Nell'azienda, dove lavorano 25 dipendenti, non esisteva alcuna rappresentanza sindacale. Il titolare della ditta Mario Gentile, non rispettava — secondo quanto hanno dichiarato le quattro dipendenti le quattro dipendenti decisero di iscriversi al sindacato e convinsero altre colleghe a fare altrettanto. Chiesero l'autorizzazione ad eleggere le loro delegate sindacali e vennero nominate Anna Vallone e Maria Lubrano.

Per la lavorazione del pomodoro

Chiesti maggiori aiuti a impianti cooperativi

Emendamenti saranno presentati per tale scopo al decreto governativo

Una delegazione della Confederazione delle cooperative italiane, guidata dal segretario della Giunta agricola, Salini, ha illustrato ieri ad un gruppo di senatori alcune proposte di emendamenti proposte di emendamenti — messi a punto nei giorni scor-si — al decreto legge varato dall'ultimo Consiglio del mi-nistri per superare la crisi del pomodoro.

Tali modifiche - riferisce un rail modiliene — riferisce un comunicato — mirano a introdurre nel testo della legge — come già richiesto al ministro Marcora — una concreta previsione legislativa che assicuri « un contributo sulle spese di gestione sop-

portate dalle cooperative e l'estensione dell'aiuto mini-steriale previsto per il pomo-doro tipo San Marzano a tutte le altre varietà di pomo-doro conferite alle cooperati-ve di trasformazione». Gli emendamenti mirano

Gli emendamenti mirano ad inserire, in sede di conversione in legge dei decreto misure indispensabili per la sopravvivenza di quelle coperative di trasformazione del pomodoro «che costituiscono oggi l'unica valida alternativa alle manovre speculative della grande industria che, in questa campo, ha fatto sempre il buono e il cattivo tempo».

Dichiarazioni del compagno Perna

L'associazione piloti ha scelto l'avventura

Dopo un giorno di sosta l'ANPAC ha ripreso leri gli scioperi scivaggi bioccando su alcuni scali esteri gli aeromobili e creando ancora una volta disagio agli utenti e danni gravi all'economia del paese. « Tutto ciò — ha dichiarato il segretario generale della FULAT. Corrado Perna — avviene nel momento in cui la FULAT responsabilmente aveva proposto un confronto pubblico davanti al iavoratori e alla stampa sulle sue posizioni e quelle dell'associazione autonoma. Lo aver voluto respingere, nei fatti, con la prosecuzione di azioni irresponsabili questo confronto denota da parte dell'ANPAC la esasperazione corporativa di una linea che punta allo scontro frontale con i lavoratori della categoria, con gli utenti, con lo stesso governo che, come si ricorderà, ha avanzato formalmente un'ipotesi di soluzione sul contratto unico e tiene conto delle particolarità e delle specificità della collocazione professionale dei plioti, nonché di garanzie circa la gestione del contratto stesso.

«Se l'ANPAC avesse volu-

«Se l'ANPAC avesse volu-to dissociarsi aperamente dal-la linea e dalle azioni che autonomi e fascisti stanno conducendo nelle ferrovie — ha proseguito Perna — aveva

la possibilità di farlo venendo al confronto con la sospensione temporanea delle
azioni selvagge intraprese,
stabilendo così le condizioni
per un dialogo franco e proficuo cui siamo in ogni momento comunque disponibili.
L'aver scelto, come sembra,
una linea avventurista e senza sbocchi lascia intendere
che sono prevalsi in questa
associazione le forze oltranziste che gradiscono l'adesione dell'MSI-DN ad una lotta
condannata ormai unanimemente dal paese e dall'opinione pubblica.

« Noi crediamo che il buon-

mente dai paese e dall'opinione pubblica.

« Noi crediamo che il buonsenso e le responsabilità possano ancora prevalere nella misura in cui la base dei piloti iscritti all'ANPAC imponga al gruppo dirigente un mutamento di rotta che abbia al centro il realismo, la concretezza, la forza dell'unità di tutti i lavoratori. Manello stesso tempo sottolineiamo che il perdurare di una tale situazione di sfida al paese e alle istituzioni democratiche troverà la FULAT e i lavoratori pronti a respingere con fermezza ogni tentativo di mettere in discussione la conquista decontratto, unico frutto di una lotta esemplare condotta per 5 mesi con oltre 65 ore di sciopero dai lavoratori del trasporto aereo».

SUL N. 33 DI

Rinascita

da oggi in tutte le edicole

* Il Portogallo e la sinistra (editoriale di Gianni Cervetti) sk II bisogno urgente di unità (di Mario Galletti)

sk Scioperi contro la gente (di f.d'a.)

* Una periferia senza schemi (di Rubes Triva) * Rilancio dell'inflazione (di Renzo Stefanelli)

* I nipotini del barone De Coubertia (di Luciano Minerva)

* Si ricerca un nuovo governo per l'Università (di Giuseppe Cotturri e Giancarlo Aresta)

🗶 La dimensione del parassitismo (di Roberto Di

* Una politica che passa per l'Europa (di Issa El Zaim)

* Angola: l'oscuro futuro (di Giuseppe Morosini)

* Discutlamo tutto ma non l'apartheid (di Paolo

Nell'undicesimo anniversario della morte di Palmiro

sie Contro il piebeismo (di Franco De Felice)

. Il problema D'Annunzio (di Alberto Abruzzese)

: Qual è il nostro illuminismo (di Paolo Cristofolini) s Una cultura rivoluzionaria in formazione (di Enzo

is il paziente strano (di Luigi Cancrini e Marisa Mala-

og Cinema - Estate Tv: film annosi e promesse mantenute a metà (di Mino Argentieri) & Musica - Ascolto collettivo di dischi (di Luigi Pe-

stalozza) 🛪 Ricordo di Sciostakovic. Avanguardia e realismo

* Libri - Bernardino Fantini, La divulgazione scientifica;

* i figli non voluti (di Giuliana Dal Pozzo)

Gianfranco Polillo, Il dibattito su Sraffa; Edoardo Esposito, Memorie di Milano